

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1  
la linea.

Ogli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
I manoscritti restano proprietà del giornale —  
Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrati 10.

# La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE



(Carlo Correnti della Posta)

**ORARIO DELLA FERROVIA**

(\*) DIRETTO senza fermate lungo la linea.

PARTENZE: p. Alessandria 6 - 7 - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46 — Savona 4,20 - 8 - 12,53 - 17,42 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 16 - 20,15 — Genova - 5,30 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50  
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,41 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,49 - 11,23 - 15,42 - 20,1 - 21,45 — Genova 7,45 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 22,45 — Ovada 5,18

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali ed alle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## La tassa di soggiorno

Il Comune ha preparato uno schema di regolamento per applicare anche in Acqui la tassa di soggiorno sui balneanti, che già venne adottata da quasi tutte le stazioni termali d'Italia, Salsomaggiore, Montecatini, ecc. Intorno ad essa, la Società degli Esercenti ha preso una deliberazione già da noi pubblicata e che in massima risponde alle nostre idee.

La tassa di soggiorno può essere una dura necessità per una stazione da bagni. Il forestiero oggi ama avere grandi comodità: passeggiate, parchi, ricreazione, musica e spettacoli. Tutto ciò costa molto e più di uno non rimpiangerà le 5 o le 10 lire di tassa, quando ne riceva un vero e proprio corrispettivo, in una maggiore piacevolezza di soggiorno.

Ma perchè ciò avvenga è necessario che la tassa, nella sua pratica applicazione, risponda ai criteri ai quali si è informato il legislatore, nell'autorizzare la nuova imposta, e che l'autorità tutoria deve applicare. Nessuno, infatti, intese dare ai municipi una tassa di più per venire in aiuto ai bilanci comunali, tutti più o meno stremati. Si volle invece creare una risorsa straordinaria per bisogni e per scopi straordinari, quali si verificano nelle stazioni balnearie moderne.

E tale deve essere e restare la tassa di soggiorno nella sua applicazione anche in Acqui.

Se i proventi della nuova imposta andassero semplicemente a provvedere a quei servizi, ai quali è già tenuto il bilancio comunale, non si avrebbe in Acqui nessuna speranza di quei progressi e di quei miglioramenti che sono indispensabili ad una stazione come la nostra, che per circa trent'anni, sotto il vecchio regime, è rimasta immobile e cristallizzata.

Vi sono due criteri, divergenti, se non opposti, fra cui il Comune e la cittadinanza devono scegliere, dopo ampia e serena discussione, non fuorviata e non annebbiata da passioni estranee, che non hanno nulla a che fare coll'interesse e col bene della città.

Se Acqui vuol diventare una stazione da bagni, bisogna che faccia un programma adatto, che si consacrì i mezzi necessari e che lo prosegua con continuità di propositi. Così si procedette in tutte le stazioni balnearie dell'Italia e dell'estero, che negli ultimi anni seppero risorgere. E' rimasto celebre l'esempio del piccolo Comune di Marienbad, in Austria, assai più piccolo di Acqui, che in un tempo ragionevole fece 21 milioni di debiti, per attuare un programma organico e razionale di ampliamenti ed abbellimenti.

Noi non proponiamo nulla di simile — neppure alla lontana! — per Acqui, per quanto Marienbad abbia avuto un magnifico successo. Ma se Acqui vuole risorgere, come stazione balnearia, non può seguire altra via, in proporzioni assai più modeste e adeguate. Così si fece a Salsomaggiore ed altrove.

Il Municipio deve ottenere, occorrendo, per legge la facoltà di eseguire un piano

regolatore: studiato bene: deve procedere di anno in anno a miglioramenti ed abbellimenti: provvedere gradatamente a tutte quelle esigenze accessorie — passeggiate, giardini, musica, spettacoli — che contraddistinguono a fondo una città da bagni, da un semplice centro di mercati, anche prosperi di provincia, come Chivasso o Bra.

Ma non facciamoci nessuna illusione. I miglioramenti costano e bisogna pagarli, benchè contribuenti e cittadini possano trovare compenso, anchè largo, nel progresso e nel benessere che da queste spese ne derivano.

In caso diverso, bisogna rinunciare all'avvenire che le nostre splendide acque potrebbero darci. I miracoli non sono più dei tempi nostri e senza danari e sacrifici, non si fa niente; tanto più quando anche in Italia i municipi balneari si sono persuasi che bisogna seminare per raccogliere e spendono in modo incredibile; creando così una forte concorrenza a nostro danno.

Noi non consiglieremo mai alla nostra città di dipartirsi dai limiti di una rigorosa prudenza: ma la prudenza non si deve confondere coll'inerzia. In questi ultimi tempi qualche cosa si è fatto: venne migliorata l'illuminazione e si è cercato di far rivivere la banda municipale, ma temiamo con somme insufficienti. Non si fanno le nozze con i fichi secchi. Una banda municipale costa, ma è assolutamente indispensabile. Esiste a Nizza, a Cannelli, ad Ovada: perchè non averla in Acqui?

Manchiamo ancora assolutamente di acqua, anche soltanto per inaffiamento. Una soluzione provvisoria, temporanea si impone: perchè non prepararla subito? È possibile lasciare ancora quest'estate la città e le Terme con una quantità di acqua assolutamente insufficiente?

È nostro desiderio che la discussione opportuna sollevata dalla Società degli Esercenti conduca all'esame sereno ed obiettivo di questi problemi, non per creare crisi ed attriti, ma per fare, con spirito patriottico, il bene della nostra città. Così cominceremo utilmente il nuovo anno, che auguriamo a tutti felice.

**Ai signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.**

### TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi

- Sig. G. Papini, Piasco
- » Todini Carlo, Spezia
- » Ricci Cesare, Piacenza
- » Lodovico Niccoli, Milano
- » Conte Vialardi di Villanova, Torino
- Sig.ra Contessa Vialardi di Villanova, id.
- » Clemencia U. De Tonkinson, Buenos Ayres
- Sig.ne C. e M. Tonkinson, id.
- Sig. e Sig.na Baker e Chauffeur, Londra
- Sig.na Shaw, id.
- Sig. Silvestro Rabagliati, U. S. A.

## IL PROBLEMA DEL RIMBOSCHIMENTO IN ITALIA

Fu il tema della seconda conferenza che giovedì scorso disse l'egregio prof. Picchio, direttore della Cattedra Ambientale, nel salone della Società « Arte et Marte ». L'interessantissimo tema e la competenza in materia del dotto conferenziere hanno attirato molti uditori.

« L'Italia, disse il conferenziere, ha una superficie totale di Kmq. 286.682 così divisi, secondo la recentissima statistica agraria:

Montagna Kmq.	103.649
Collina	122.174
Pianura	60.859.

« Confrontando questi dati con quelli dei maggiori Stati europei, possiamo osservare che solo la Svizzera è ugualmente montuosa. La pianura italiana si riduce a circa un quinto della superficie totale. Ma se all'incontro noi esaminiamo altre cifre che ci dicono quale superficie occupi il bosco nei maggiori Stati d'Europa, noi dobbiamo persuaderci che l'Italia occupa uno degli ultimi posti. L'Italia è il paese meno boscoso dell'Europa. Nella sede naturale del bosco, nella vera regione di montagna troviamo che solo il quarto circa della superficie è occupato dalla foresta, mentre maggior superficie occupa il prato e il pascolo e larga distesa delle nostre montagne sono coperte dall'incolto e dai terreni aratori e seminativi.

« Non occorre far altri confronti per dimostrare come quel malefico fenomeno, il disboscamento, abbia assunto proporzioni imponenti, e basta solo constatare come sia grave il deperimento avvenuto nella superficie forestale, come dense foreste siano state sostituite da misere superficie coperte di radi cedui, che si considerano come boschi, ma che del bosco non hanno quasi nessuna utile funzione.

« Ricordo, continua l'oratore, come uno fra i più preziosi alberi della nostra flora forestale, il castagno, che in questi ultimi anni è andato di molto riducendosi sia per trasformazioni di cultura, sia per effetto di malattie, sia pel consumo del legno da parte dell'industria dell'estrazione del tannino, per cui, mentre secondo le statistiche del 1860 la superficie da esso occupata era di circa ettari 600000, oggi, secondo la recente statistica agraria, questa superficie è ridotta a poco più di ettari 350000. Innumerevoli sono i boschi scomparsi che salivano a superfici di 300, 400, 500 ettari e più. E venendo ad osservare le cifre riguardanti il nostro Piemonte, troviamo che in provincia di Torino circa ettari 47000 di bosco furono dissodati, ed in provincia di Alessandria se ne misero ad altra coltura circa ettari 35000 ».

Premesse queste considerazioni di fatto, l'oratore accenna alle cause della avvenuta trasformazione del terreno forestale, cause che sono avvalorate e comprovate da dati precisi di studiosi che vanno occupandosi dell'importantissimo problema nonchè da una diligente inchiesta governativa che ha dato luogo alla promulgazione di leggi da parte del nostro Governo, tendenti a salvare, per quanto si può, il rimanente terreno boschivo. Ac-

enna poi ad una sapiente riforma del bosco, riforma che deve essere applicata qua e là con sani criteri, sempre tenuto conto del problema economico che tutto assorbe e trasforma i molteplici e svariati mezzi di produzione agricola e industriale.

Passando poi a rassegna le varie specie di piante che possono vivere nel bosco, dice che il raccolto principale del bosco è il legname, che chiede al terreno ben meno di quanto chiedano le piante agrarie, e questo per una speciale struttura dei tessuti della pianta. Circa il reddito e la convenienza del bosco, il conferenziere dice: « Spesso il bosco cede il passo all'agricoltura ove esso si consideri dal solo lato economico. Non si deve, nel calcolo dei redditi errare come purtroppo succede. Se il proprietario limita i suoi calcoli a un breve periodo d'anni, troverà che anche in montagna una magra coltura aratoria gli rende di più del bosco. Dovrebbe detrarre, prima d'istituire il confronto, gli interessi degli elevati capitali che sarebbero necessari per la costruzione di strade, per il governo delle acque per rinsaldare pendici franose, per impedire che il suo terreno vada depredata e disperso per la vallata, lasciando in alto la montagna morta. L'Appennino di queste montagne ne conta ora per decine di migliaia di Kmq. Dovrebbe tener conto nel ragionevole confronto della spesa necessaria per mantenere colle concimazioni integra la fertilità del suolo, creata dal bosco che ora va liquidando senza avvedersi che presto sarà esaurita. I prodotti poi che si ottengono dai campi della montagna non sono sempre troppo alti. Nell'Appennino, per esempio, assistiamo ad una produzione media di Q.li 8 di grano per ett. sugli altipiani, di 5 sulle pendici. Si tolga un quintale occorso per la semina e il tutto darà un valore di circa 100 lire. Si calcoli ora le spese di coltivazione e si potrà subito vedere quale sia il reddito netto del proprietario ».

Presenta poi una statistica degli utili che danno i vari alberi sulla montagna per concludere che non mancano specie forestali che possono sostenere veri ragguagli economici in confronto con altre colture, senza tener conto nei riguardi dell'economia privata.

Nella seconda parte della dotto conferenza, l'egregio conferenziere svolge vari punti cui noi possiamo soltanto accennare di volo:

Il bosco regolatore delle acque; le foreste e le valanghe; il problema alpestre nel suo complesso; la rigenerazione delle foreste protettive; i boschi e la malaria. Problemi che il conferenziere risolve con competenza profonda e saggia e che dimostrano lo studio continuo ed indefesso che il naturalista va dedicando alla grande produzione della natura, che con tanta economia provvede alla conservazione di tutto il creato.

Nella chiusa del suo dire il prof. Picchio, dimostra la necessità della difesa del bosco, necessità che deve essere sanzionata anche da apposite leggi disciplinari.

« I boschi, dice, non si difenderanno con efficacia e con giustizia, i boschi non risorgeranno se non col risorgere dell'e-